



Gruppo Alpini di Albosaggia



Associazione Nazionale Alpini
Sezione Valtellinese di Sondrio - Gruppo di Albosaggia

34° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo



Albosaggia (SO) - 5/6 Marzo 2011



Provincia di Sondrio



Comune di Albosaggia



Comunità Montana Valtellina di Sondrio



Consorzio Imbrifero Montano



Parco delle Orobie Valtellinesi

Main Sponsor

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese 

Publicazione curata da
Foto&Grafica Marino Amonini
Polisportiva Albosaggia

foto di
Marino Amonini
Dario Piasini
Massimo Murada

Comitato d'onore

Presidente Nazionale Associazione Alpini
 Presidente Commissione Sportiva Nazionale ANA
 Presidente Sezione ANA Valtellinese di Sondrio
 Prefetto di Sondrio
 Presidente della Provincia di Sondrio
 Sindaco di Albosaggia
 Presidente del B.I.M.
 Presidente della Comunità Montana V. di Sondrio
 Presidente del Parco delle Orobie
 Questore di Sondrio
 Comandante Provinciale Carabinieri
 Comandante Provinciale Polizia Stradale
 Comandante Provinciale Guardia di Finanza
 Comandante Provinciale Corpo Forestale di Stato
 Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
 Assessore allo sport Provincia di Sondrio
 Assessore allo sport Comunità Montana V. Sondrio
 Assessore allo sport Comune di Albosaggia

Corrado Perona
 Onorio Miotto
 Ettore Leali
 Erminia Rosa Cesari
 Massimo Sertori
 Graziano Murada
 Carla Cioccarelli
 Tiziano Maffezzini
 Walter Raschetti
 Michelangelo Barbato
 Pierluigi Gabrielli
 Marcello Colombo
 Marco Selmi
 Andrea Turco
 Adriano De Acutis
 Alberto Pasina
 Marco Amonini
 Stefano Piasini

Comitato tecnico

Commissario di gara ANA Nazionale
 Giudice Arbitro
 Referente sportivo Sezione ANA Valtellinese di Sondrio
 Direttore di gara
 Direttore di pista
 Responsabile Ufficio gare
 Responsabile controlli pista
 Servizio cronometraggio
 Servizio sanitario
 Servizio ordine
 Responsabile del Soccorso
 Speaker

Daniele Peli
 Dino Perolari
 Alberto Canclini
 Franco Parolo
 Giorgio Lanzi
 Ermanno Vitalini
 Gianluca Cristini
 F.I.C. Sondrio
 CRI Sondrio e S.U.E.M. 118
 P.C. ANA Sezione Valtellinese Sondrio
 Valerio Rebai
 Cino Ortelli

Comitato organizzatore

ANA Sede Nazionale
 ANA Sezione Valtellinese di Sondrio
 ANA Gruppo Alpini Albosaggia
 Polisportiva Albosaggia
 Soccorso Alpino e S.A. Guardia di Finanza

Il Presidente Nazionale ANA



Cari Alpini di Albosaggia, è con vero piacere che vi mando il saluto mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale per il 34° Campionato Nazionale di Sci alpinismo che si terrà il 6 marzo prossimo. Gli atleti alpini torneranno in Valtellina e segnatamente nella vostra bella comunità, patria di uomini solidi e concreti che tanto hanno dato alla Storia di Italia e degli Alpini, per sfidarsi in una disciplina assai dura.

Disciplina che mette l'uomo davvero in competizione più con se stesso e con la montagna che non con gli altri atleti. Una disciplina, dunque, assai vicina ai nostri valori, al nostro modo di essere e di pensare, al nostro stile di vita.

Sono certo che saprete offrire una manifestazione associativa e sportiva ai livelli che la nostra Associazione merita, così come sono certo che questa manifestazione saprà ripagare il vostro sforzo con incredibili soddisfazioni.

A voi che vi prodigate per la perfetta riuscita dell'evento ed a tutti gli atleti che confluiranno nella vostra bella terra, il mio saluto più affettuoso.

Corrado Perona

Il Presidente Sezionale ANA



Tutta la Sezione A.N.A. Valtellinese di Sondrio, "dallo Spluga allo Stelvio", dal Consiglio Direttivo ai 59 Capi-Gruppo, a tutti gli Alpini valtellinesi e valchiavennaschi, è lieta ed orgogliosa di poter ospitare il 34° Campionato Nazionale ANA di Ski-Alpinismo, che vedrà cimentarsi sulle nevi della del Meriggio, nel cuore del Parco delle Orobie, sulle nostre montagne, i migliori atleti "skiatori" alpini in "congedo" d'Italia, in una delle più classiche, faticose e difficili delle discipline sportive invernali, strettamente legata alle tradizioni ed alle specialità proprie del Corpo.

Ci stringiamo pertanto a ranghi serrati attorno al Gruppo di Albosaggia, che, con il suo Capo-Gruppo Dario Bormolini in testa (sappiamo con quanta... convinzione e tipica costanza alpina ha "cercato" l'assegnazione dell'evento) offre garanzia di una ottima organizzazione sia sotto l'aspetto agonistico - sportivo (grazie anche all'aiuto della locale Polisportiva che da anni "coltiva" con passione questa disciplina con atleti di rango internazionale) sia, in primo luogo, sotto quello dell'accoglienza e dell'ospitalità.

Sicuri di respirare una vera atmosfera alpina.

A nome anche del Consiglio Sezionale un sincero benvenuto agli Atleti Alpini dell'ANA ed in Servizio attivo provenienti da tutta Italia ed alle delegazioni sezionali che li accompagnano, spesso condividendone i personali sacrifici.

Agli Atleti della Sezione che così validamente in questi anni hanno saputo rappresentare i nostri colori sulle più disparate piste delle montagne di tutt'Italia, l'augurio di un buon risultato in casa nostra, ma soprattutto l'impegno sportivo, che sappiamo affidato in buone mani, di essere testimoni dell'ospitalità e della fraternità della nostra terra.

Un grazie anticipato anche alle Amministrazioni pubbliche della valle, dal Comune, alla Comunità Montana alla Provincia e al Consorzio B.I.M., a tutti gli Amici privati che sosterranno l'evento; convinti che costituisca un grosso impegno che merita comunque di essere vissuto. Un caloroso grazie va doverosamente alla Commissione Sportiva Nazionale per la fiducia accordata che faremo di tutto per dimostrare ben riposta.

Il pensiero corre spontaneo nella circostanza, da queste montagne da cui aveva preso il nome, alla disciolta Brigata "Orobica", nella quale molti di noi hanno prestato Servizio, ai tanti forti Alpini che spesso costituivano le "ardite guide" dei nostri Reparti sulle più alte vette, nelle esercitazioni come nei "campi" che tanti ricordi ci hanno lasciato.

E corre anche ai tanti protagonisti di vicende sportive inimitabili, ai tanti forti campioni alpini che la Valle ha "sfornato". Ma in generale corre al semplice alpino prototipo di semplicità e di vera alpinità; quella che era posseduta ancor prima della naja, nata dal diuturno rapporto di amore e odio con una montagna difficile, matrigna e nello stesso tempo regina della valle. Tutto ciò senza dimenticare, anche in queste giornate di impegno sportivo, l'impegno che i nostri Reparti alpini in Servizio continuano a mantenere, nel solco di quelle tradizioni, con le attuali missioni di Pace nei martoriati Paesi dove purtroppo la guerra è ancora presente con drammatica pericolosità.

Ad Albosaggia e "ai Campelli", in una manifestazione sportiva che costituisce un momento importante della vita associativa, ricorderemo anche questo.

A tutti l'augurio di una competizione leale e sportiva!

Ettore Leali

Il Sindaco di Albosaggia



A nome mio personale e dell'Amministrazione che mi onoro di presiedere saluto e ringrazio quanti si sono adoperati con impegno, dedizione e amore per lo sport affinché il 34° Campionato ANA di sci Alpinismo si svolga sulle nevi di Albosaggia.

Un particolare ringraziamento va al Gruppo Alpini di Albosaggia, alla Polisportiva di Albosaggia organizzatori della manifestazione.

Per la nostra comunità è motivo di grande orgoglio poter ospitare gli alpini e i loro accompagnatori provenienti da ogni parte d'Italia.

Siamo da sempre terra di alpini e di scialpinisti.

Questa manifestazione è il coronamento di decenni attività che hanno visto da sempre gli alpini "bosac" e gli scialpinisti collaborare per rendere grande questo paese.

Grazie ancora per la Vostra opera, grazie per aver scelto Albosaggia quale sede di una così importante manifestazione.

Sono sicuro che sapremo, anche in questa occasione, mostrare la nostra capacità organizzativa, ma soprattutto dimostrare le nostre grandi doti umane e di accoglienza.

A tutti gli atleti e accompagnatori giunga un caloroso e sincero... "In bocca al lupo".

Graziano Murada

Il Capogruppo



Con grande onore e soddisfazione sono lieto di ospitare ad Albosaggia, patria di alpini e culla dello Sci Alpinismo, la 34ª edizione del Campionato Nazionale ANA di questa specialità, che vedrà la partecipazione di numerose penne nere provenienti da tutta Italia.

In qualità di Vice Presidente Sezionale e di Capogruppo degli alpini di Albosaggia, mi è sembrato doveroso assumermi l'onere, insieme agli amici della Polisportiva di Albosaggia, di mettere a disposizione l'esperienza consolidata di gare a livello mondiale per la grande famiglia alpina. Una collaborazione con la Polisportiva Albosaggia, riguardo sia lo sci alpinismo che la corsa in montagna, attraverso un lavoro di supporto unito a competenza professionale e sportiva. L'unione fa la forza, e in questi anni i risultati ottenuti ci hanno ricambiato reciprocamente della fatica messa in campo.

Il gruppo di Albosaggia, composto da un nutrito numero di alpini e componenti della protezione civile ANA, opera nel nostro paese in diverse attività, tutte comunque rivolte alla salvaguardia dell'identità e delle tradizioni legate al territorio, non ultime le nostre splendide montagne.

Il pizzo Meriggio ed il pizzo Campaggio, cime che hanno temprato tanti alpini che da questo paese sono stati chiamati a servire la patria e hanno combattuto per la nostra libertà, vedranno impegnati gli atleti in questa rassegna tricolore. I monti di Albosaggia saranno quindi la cornice ideale, come nelle varie edizioni della Valtellina Orobie, con un favoloso paesaggio sfondo di una due giorni all'insegna di sport e amicizia.

Un grande benvenuto a tutti gli Alpini che prenderanno parte alla competizione del 6 marzo, sia da parte del Gruppo alpini, sia della Polisportiva Albosaggia, che peraltro conta al suo interno tante penne nere orgogliose di portare il cappello.

Sono infatti iscritti al nostro Gruppo il mitico Presidente Franco Parolo, consigliere del Gruppo alpini orobico, il Campione del mondo di Sci Alpinismo, Ivan Murada, che con il suo compagno di gara Graziano Boscacci hanno portato lustro al nostro paese con le loro imprese con le pelli di foca, vincendo anche il campionato mondiale a Serre Chevalier nel 2002, primi nella storia.

Ancora un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento: al Comune di Albosaggia, alla Sezione Valtellinese con il suo Presidente Ettore Leali, alla Commissione Sportiva Nazionale A.N.A. per la fiducia riservatoci nell'assegnazione di questa importante manifestazione nazionale.

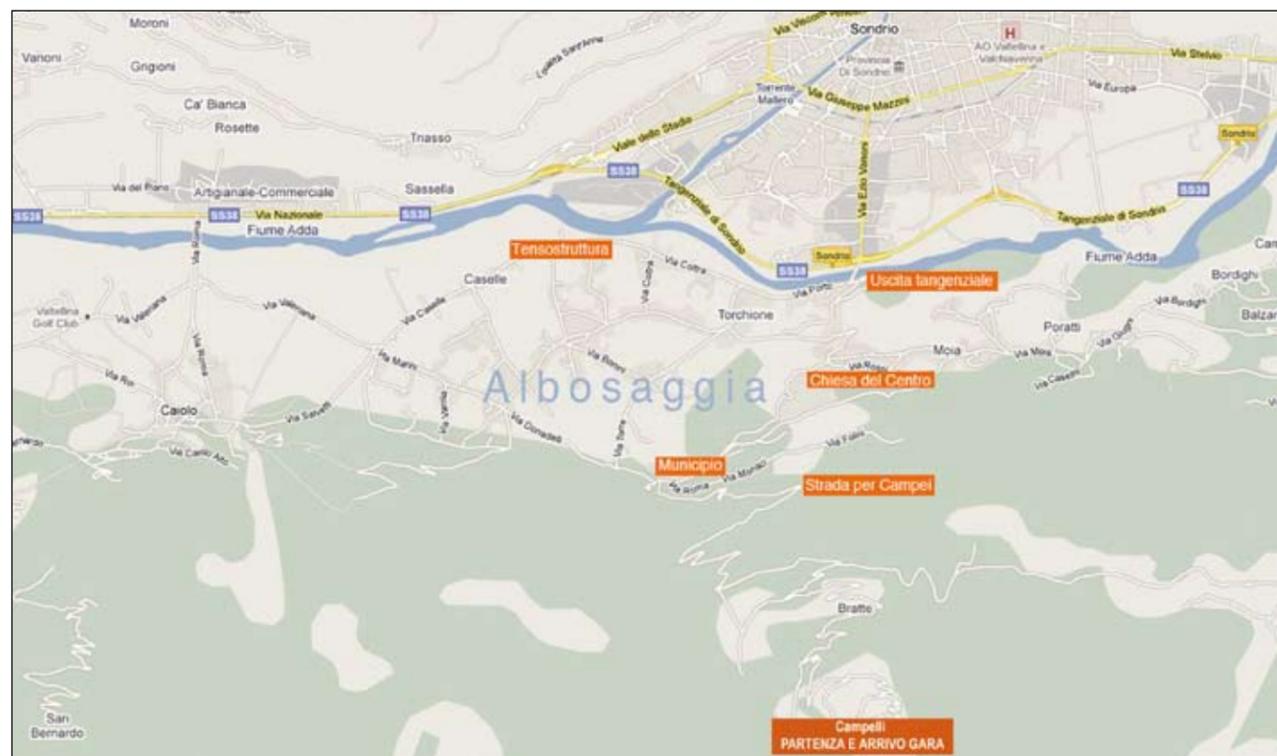
Buon campionato a tutti. W gli alpini e viva l'Italia

Dario Bormolini



Il Comune di Albosaggia è gemellato con il Comune di Arechès - Beaufort (Alta Savoia) a seguito delle grandi manifestazioni di sci alpinismo che là si disputano e dove hanno primeggiato gli atleti di Albosaggia.

Dov'è il 34° Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo



Da Milano, via Lecco, Colico, direzione Valtellina, si oltrepassa Morbegno in direzione Bormio/Confine di Stato. Si raggiunge, uscendo dalla tangenziale che corre parallela al fiume Adda, l'uscita SONDRIO.

In fondo alla rampa si svolta a destra imboccando il ponte sul fiume si è giunti ad Albosaggia.

Analogamente, raggiungendo la Valtellina dal Passo d'Aprica, si viaggia in direzione Milano sino all'uscita SONDRIO.

In fondo alla rampa, si aggira la rotonda sotto la tangenziale, si svolta a sinistra poi dritto, si imbecca il ponte sul fiume, si è giunti ad Albosaggia.

Opportuna segnaletica, bandiere e volontari del Servizio d'ordine PC. ANA agevoleranno il vs. arrivo.

ACCOGLIENZA E SOGGIORNO SONO ORGANIZZATI DA

CONSORZIO TURISTICO SONDRIO E VALMALENCO

Via Tonale, 13 - 23100 Sondrio

TEL. +39 0342.219246 FAX 0342.573472
info@sondrioevalmalenco.it - www.sondrioevalmalenco.it

Per le prenotazioni tenere conto che il Gruppo Alpini di Albosaggia offre ad atleti ed accompagnatori la cena del sabato presso la Tensostruttura.

Il pranzo della domenica, presso la stessa Tensostruttura ove avverrà la premiazione, è prenotabile al costo di € 15,00 da versare all'atto dell'iscrizione.

PROGRAMMA

Giovedì 3 marzo

- Ore 9,00 Incontro con i ragazzi delle scuole elementari a cura Polisportiva Albosaggia
- Ore 12,00 Pranzo con i ragazzi delle scuole elementari preparato dal Gruppo Alpini
- Ore 19,30 Cena serata
- Ore 21,00 Serata con la presenza del "Gruppo Militare Alta Montagna" del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur

Venerdì 4 marzo

- Ore 9,00 Incontro con i ragazzi delle scuole medie con la presenza del "Gruppo Militare Alta Montagna" del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur
- Ore 12,00 Pranzo con i ragazzi delle scuole medie preparato dal Gruppo Alpini
- Ore 19,30 Cena serata
- Ore 21,00 Presentazione sul tema "L'ALPINISMO IN DIVISA" a cura del Gruppo Militare Alta Montagna del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur.
Canti alpini con il Coro "Alpi Retiche" di Civo diretto dal direttore Valter Mazzoni

Sabato 5 marzo

- Ore 14,00 Apertura ufficio gara, verifiche tecniche materiali e ritiro pettorali c/o Tensostruttura via Coltra (Campo sportivo)
- Ore 16,00 Raduno in zona Chiesa Parrocchiale - Centro
- Ore 16,30 Sfilata delle rappresentanze dei Gruppi nel centro storico di Albosaggia imbandierato a festa
La sfilata sarà accompagnata dal Corpo Musicale di Albosaggia
Alzabandiera
Deposizione della corona ai caduti
Discorsi Ufficiali
- Ore 18,00 Santa Messa Solenne nella Chiesa Prepositurale di S. Caterina di Albosaggia officiata dal Prevosto Mons. Francesco Abbiati, già vicario episcopale della Valtellina e della Valchiavenna accompagnata dalla corale parrocchiale seguirà rinfresco presso la nuova sala destinata a sede del Gruppo Alpini e Protezione Civile nel Palazzo Comunale
- Ore 19,00 Briefing tecnico Sede Gruppo ANA (Palazzo Comunale)
- Ore 19,30 Pizzocherata in compagnia c/o Tensostruttura via Coltra (Campo sportivo) (offerta per atleti ed accompagnatori dal Gruppo Alpini di Albosaggia)
- Ore 21,00 Presentazione filmati di sci alpinismo (Coppa del Mondo) a cura della Polisportiva Albosaggia
Canti alpini con il Coro CAI di Milano diretto dal Maestro Roberto Pellegrini
Presidente del Coro il Capitano degli Alpini Marco Perini

Domenica 6 marzo

- Ore 7,00 Ritrovo atleti in località Campeï, 1.300 m., per la partenza gara (con possibilità di ritiro ultimi pettorali)
- Ore 08,30 Partenza 34° Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo
- Ore 13,00 Pranzo a base di specialità locali c/o Tensostruttura via Coltra (Campo sportivo)
- Ore 14,00 Interventi Autorità
- Ore 14,20 Cerimonia di premiazione
- Ore 17,00 Chiusura manifestazione

* In rosso il "programma per gli Atleti"

34° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI ALPINISMO Albosaggia (SO) 5 - 6 Marzo 2011

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione Valtellinese di Sondrio, organizza in data 6 marzo 2011, la 34a Edizione del Campionato Nazionale A.N.A. di Sci Alpinismo che si svolgerà ad Albosaggia (SO) con partenza dalla Località Campepe (1300 m.) alle ore 8,30.

Art. 2 - Al Campionato possono partecipare tutti i Soci ordinari in regola con il tesseramento A.N.A. per l'anno 2011 ed in possesso del certificato medico attestante l'idoneità sportiva, rilasciato da un centro di medicina sportiva o medico abilitato.

Art. 3 - I componenti la coppia della squadra devono assolutamente appartenere alla stessa Sezione ANA.

Art. 4 - Sono ammesse squadre di militari in servizio alle Truppe Alpine, indipendentemente che siano anche Soci A.N.A., purché l'iscrizione sia ufficializzata dal Comando Militare competente.

Art. 5 - Le iscrizioni compilate su apposito modulo allegato al presente regolamento, debitamente firmato dal Presidente di Sezione, che se ne assume la responsabilità della veridicità dei dati trasmessi, dovranno pervenire alla:

Sezione ANA Valtellinese di Sondrio

Tel. e Fax: 0342.514909 - E-mail: sondrio@ana.it

Per info o conferme: cell. 348.2327783 assolutamente entro le ore 18,00 di giovedì 3 marzo 2011.

Qualora i dati richiesti risultino inesatti o mancanti, anche di un solo componente della squadra, la stessa non potrà partecipare al Campionato.

La quota di iscrizione al Campionato per ciascuna squadra è di euro 20,00 e dovrà essere versata all'atto del ritiro dei pettorali. La stessa da diritto al pacco gara, al rifornimento lungo il percorso gara, nonché alla cena del sabato sera, offerta dalle ore 19,30 alle ore 22 presso la Tensostruttura in via Coltra (Campo Sportivo) Albosaggia.

Art. 6 - Verrà stilata un'unica classifica generale, dalla quale risulterà la squadra Campione Nazionale A.N.A. 2011. Con lo stesso criterio verranno classificate le squadre militari le quali non concorreranno al titolo di Campione Nazionale A.N.A. Verrà inoltre stilata una classifica generale per Sezioni sommando i punteggi ottenuti da ogni squadra fino ad un massimo di 11 (undici) squadre per ogni Sezione partecipante secondo la Tab. 33 A.N.A.

Art. 7 - Premiazioni: (Secondo classifica Art. 6)

A - Premiazione Olimpica alle prime tre squadre classificate.

B - Premi a scalare fino alla decima squadra classificata.

C - Trofeo C.D.N. (Consiglio Direttivo Nazionale) alla Sezione prima classificata. Tabella 33 ANA

D - Presente a tutte le Sezioni classificate.

E - Trofeo Memorial "Medaglie d'Oro Valtellinesi" messo in palio dal Gruppo Alpini di Albosaggia da assegnare alla coppia più anziana (somma delle età) giunta al traguardo.

I concorrenti premiati dovranno essere presenti personalmente e dovranno presentarsi con il cappello alpino indossato, pena la non consegna dei premi stessi.

Art 8 - Materiale obbligatorio

Per la gara il materiale minimo obbligatorio per ogni concorrente è il seguente:

- Sci d'alpinismo larghezza minima 60 mm. al centro sci e con altezza minima di cm. 160;
- Scarponi più alti della caviglia con suola tipo Vibram o similare;
- Attacco di sicurezza con possibilità di blocco della parte posteriore della scarpone, per la discesa;
- Bastoni diametro massimo 25 mm. esclusa l'imbottitura (proibite le rotelle di metallo);
- Apparecchio ARTVA a norme internazionali, che dovrà essere indossato a contatto del corpo e rimanere in trasmissione durante tutta la durata della gara;
- Un casco da alpinismo o da arrampicata, omologato UIAA o CE, da indossare durante tutto l'arco della gara;
- Un telo termico cm 180x200;
- Una pala da neve (min. cm. 20x20); essa non deve aver subito alcuna modifica. La denominazione pala da neve è data dal fabbricante che si assume la responsabilità di tale denominazione e della sua funzionalità;
- Una sonda da neve di lunghezza minima di cm. 200 e diametro minimo 10 mm. La denominazione sonda da neve è definita dal costruttore che si assume la responsabilità di tale denominazione e della sua funzionalità;
- Uno zaino con spallacci, dotato di due laccioli porta sci, in grado di contenere tutto il materiale previsto dal regolamento;
- Una giacca a maniche lunghe;
- Un paio di guanti, un berretto o fascia o cappuccio della tuta; Un paio di occhiali o visiera;
- Un paio di pelli di foca.

Art. 8.1 - Materiale che può essere reso obbligatorio a discrezione dell'organizzazione in base alle difficoltà del percorso e/o alle condizioni atmosferiche e della neve:

- Terzo strato termico a manica lunga della misura del concorrente;
- Imbracatura omologa UIAA non modificata;
- Ramponi minimo 10 punte altezza minima cm. 3 devono essere portati nello zaino punta contro punta e non devono essere modificati e dovranno avere i laccioli di sicurezza allacciati durante il loro utilizzo;
- Due longes costituite o da spezzoni di corda dinamica diametro 8.2 mm o YAKU VARIO da soccorso. La lunghezza minima del braccio della longe, una volta effettuati i nodi, dovrà essere minimo un metro;
- Due moschettoni con portata minima di 2000 kg;
- Un cordino o fettuccia di 3 metri.

Art. 9 - E' fatto obbligo ai componenti la squadra, di transitare lungo il percorso, ad una distanza tra loro non superiore ai 30 metri, in modo da potersi dare vicendevole aiuto.

Ai punti di controllo ed al traguardo le squadre devono transitare in coppia con il pettorale ben visibile.

Art. 10 - Le squadre costrette al ritiro dovranno avvisare obbligatoriamente il personale dei controlli che provvederà ad impartire istruzioni per il rientro, come nel caso in cui non venga superato in tempo utile il "cancello orario" nel tempo di ore 2 (centoventi minuti dalla partenza) posto al termine della seconda salita, quota 2.150 m s.l.m.

Art. 11 - In caso di mancata osservanza del presente regolamento, anche di un solo componente della Squadra, la stessa potrà incorrere in penalizzazioni o squalifiche secondo valutazione della Giuria. Le penalizzazioni consistono nell'aggiunta di uno o più minuti al tempo effettivo di gara. I criteri di valutazione sono quelli enunciati all'articolo 10.10 del regolamento FISI relativo alle competizioni di sci alpinismo.

Art. 12 - Il Comitato Organizzatore nomina una Commissione Tecnica, che svolgerà anche compiti di Giuria, composta dal Direttore Gara, dal Direttore di Pista, dal Responsabile dei Controlli e 2 Tecnici A.N.A. *

Art. 13 - La Commissione Tecnica potrà modificare, sospendere o annullare la gara anche durante il suo svolgimento, se lo rendessero necessario le condizioni del tempo o qualsiasi circostanza in considerazione della sicurezza dei partecipanti o della regolarità della gara. Per ogni controversia vale l'indiscutibile parere del Direttore di Gara.

Art. 14 - Eventuali reclami inerenti la regolarità e la posizione dei concorrenti A.N.A. dovranno essere presentati per iscritto alla Giuria A.N.A. almeno un'ora prima della partenza. Per quanto riguarda eventuali reclami relativi alle classifiche dovranno essere presentati, per iscritto, entro 30 minuti dall'esposizione delle classifiche, accompagnati, per entrambi i casi, dal deposito di euro 30,00 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 15 - La partecipazione alla gara comporta una buona conoscenza di percorsi di alta montagna, con capacità di gestire eventuali imprevisti per cui ogni concorrente è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione di propria responsabilità. Il Comitato Organizzatore e la Commissione Tecnica declinano ogni responsabilità per qualsiasi incidente o danno che possa avvenire prima, durante e dopo la gara, sia ai partecipanti sia agli estranei.

***Art. 12** - La Commissione Tecnica, che svolgerà anche compiti di Giuria, è composta dal Direttore di Gara **Franco Parolo**, dal Direttore di Pista **Giorgio Lanzi**, dal Responsabile dei Controlli **Gianluca Cristini** e 2 Tecnici A.N.A. **Daniele Peli** e **Dino Perolari**. "Memorial Medaglie d'Oro Valtellinesi"

Il Gruppo Alpini Albosaggia in ricordo dell'eroismo e delle Medaglie d'Oro Valtellinesi, tutte, ed intendendo ricordare con esse anche tutti gli Eroi e Caduti (senza medaglia) ha deciso di assegnare il Trofeo alla coppia più anziana (per somma di età dei 2 componenti) giunta al traguardo.



ALBO D'ORO Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo

1°	1974	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Arioli L. - Bianchi A. - Balicco M.
2°	1975	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Milesi O. - Regazzoni L. - Bianchi A.
3°	1977	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Carrara G. - Sonzogni S. - Marchesi G.B.
4°	1978	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Pasini A. - Bonetti F. - Sonzogni S.
5°	1982	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Pasini S. - Zanoni L. - Bonetti E.
6°	1983	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Aosta Squinobal R - Laurenti L.
7°	1984	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Pasini A. - Milesi O.
8°	1985	Oropa VC	A.N.A. Bergamo Pasini A. individuale
9°	1986	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Pasini A. - Vanini
10°	1987	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Bertocchi A - Rottigni A.
11°	1988	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Bertocchi A - Rottigni A.
12°	1989	Corniglio (PR)	A.N.A. Domodossola Del Pedro - De Gaudenzi
13°	1990	Saint Ojen (AO)	A.N.A. Bergamo Bianzina C. - Milesi O.
14°	1991	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Bonetti E. - Pasini S.
15°	1992	Gressonay (AO)	A.N.A. Bergamo Bianzina C. - Carrara B.
16°	1993	Lizzano in Belvedere (BO)	Non disputato per mancanza neve
17°	1994	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Brescia Giuseppe e Alfredo Corsini
18°	1995	Macugnaga (NO)	A.N.A. Bergamo Bianzina C. - Vanini C.
19°	1996	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Milesi O. - Milesi S.
20°	1997	Valpelline (AO)	A.N.A. Bergamo Milesi O. - Pasini A.
21°	1998	Lizzano in Belvedere (BO)	Non disputato per inagibilità percorso
22°	1999	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Milesi O. - Pasini A.
23°	2000	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Bergamo Milesi O. - Pasini A.
24°	2001	S. Caterina Valfurva (SO)	A.N.A. Brescia Giuseppe e Alfredo Corsini
25°	2002	S. Colombano (BS)	Non disputato
26°	2003	S. Colombano - Maniva (BS)	A.N.A. Brescia Giuseppe e Alfredo Corsini
27°	2004	Champorcher (AO)	A.N.A. Aosta Gerard M. - Ouvrier G.
28°	2005	Argentera (CN)	A.N.A. Trento Valentini M. - Pinamonti A.
29°	2006	Bannio Anzino (VB)	A.N.A. Trento Panchieri M. - Panizza M.
30°	2007	Lizzano in Belvedere (BO)	A.N.A. Trento Panchieri M. - Panizza M.
31°	2008	Valdisotto Oga (SO)	A.N.A. Valtellinese Sondrio Giacomelli G. - Canclini D.
32°	2009	Foppolo (BG)	A.N.A. Udine Piccoli A. - Pivk T.
33°	2010	S. Caterina Valfurva (SO)	A.N.A. Valtellinese Tirano Trentin W. - Antonioli P.



PERCORSO GARA

PARTENZA CAMPEI 1.300 M.

Prima salita + 840m.

difficoltà: nessuna

note: si percorre tutta con gli sci ai piedi

Prima discesa - 230 m.

difficoltà: nessuna

note: si percorre tutta con gli sci ai piedi

Seconda salita + 240 m.

difficoltà: 30 m. a piedi con corda di sicurezza

note: ultimo tratto a piedi, sci nello zaino, senza ramponi

Seconda discesa -250 m.

difficoltà: la discesa si sviluppa nel bosco

note: attenzione ai segnali di pericolo, si percorre tutta con gli sci ai piedi, ultimo tratto su strada

Terza salita + 450 m.

difficoltà: tratto finale con molte inversioni

Terza discesa -1.100 m.

difficoltà:

tratto iniziale sulla cresta del Meriggio

tratto centrale nel bosco

tratto finale sui prati di Campeì

note: attenzione ai segnali di pericolo, si percorre tutta con gli sci ai piedi

Quarta e ultima salita +50 m.

difficoltà: nessuna

note: si percorre tutta con gli sci ai piedi

ARRIVO



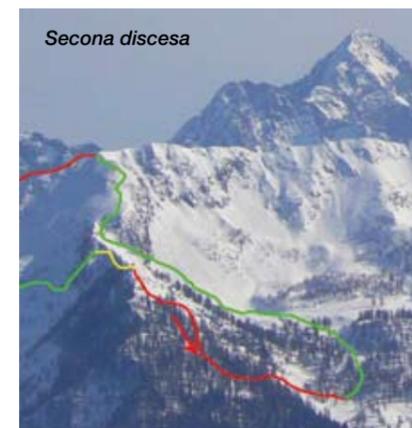
Prima discesa



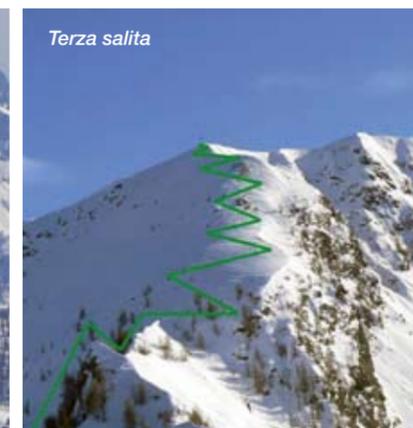
Seconda salita



Tratto a piedi



Seconda discesa



Terza salita



Terza discesa

Percorso gara



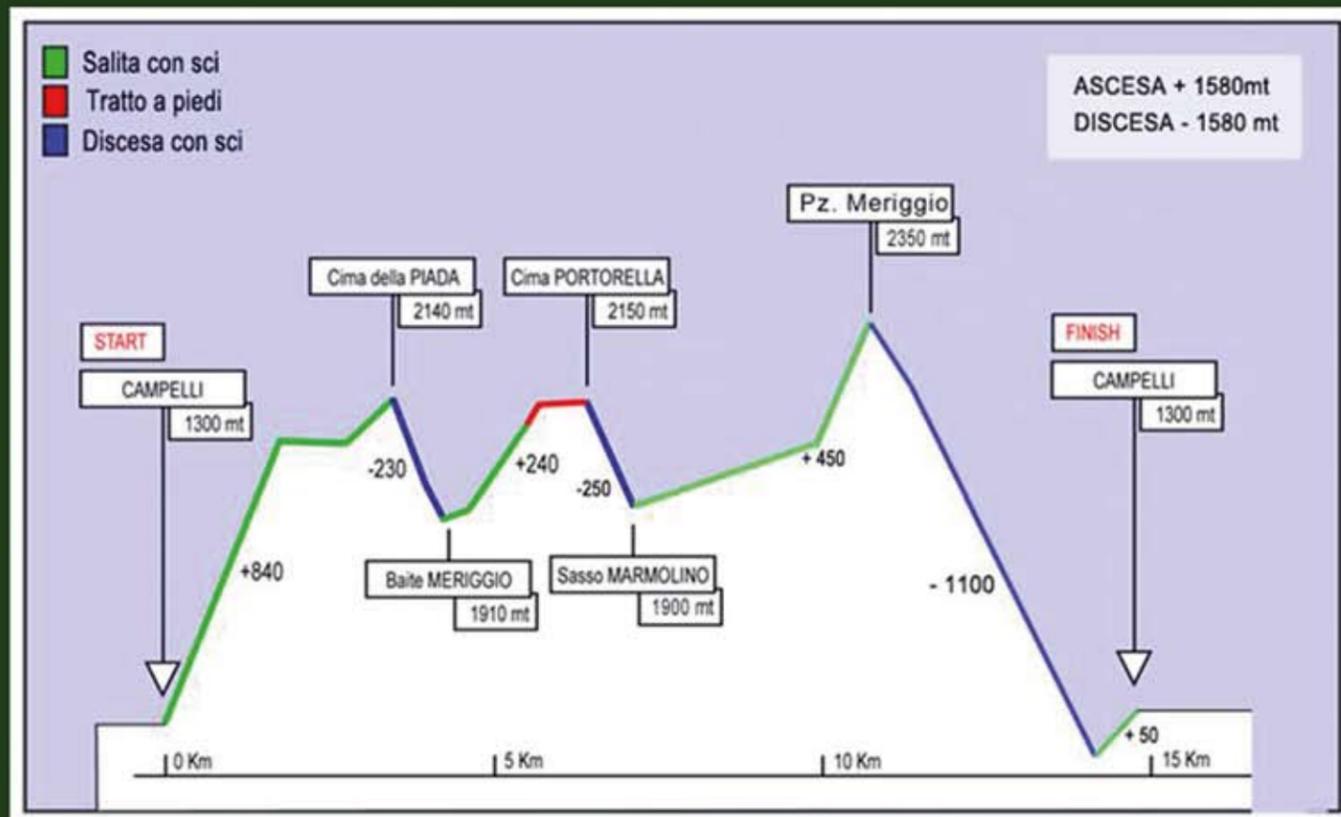
Partenza



Ultima discesa, cambio, salita all'arrivo

Arrivo

Sviluppo 14 km. Dislivello salita 1.580 m. Dislivello discesa 1.580 m.
Quota minima 1.300 m. Quota massima 2.350 m.



TORCHIONE 352 m.

La strada dopo Caiolo si allontana dal versante, in discesa, e aggira l'ampio ventaglio alluvionale del Torchione in comune di Albosaggia avvicinandosi all'Adda e alla opposta sponda rética.

La **CHIESETTA DI S. GIUSEPPE**, di proprietà privata, ha una semplice facciata con una finestra quadribolata sopra il portale e con un piccolo campanile a vela.

Fu eretta nel 1741 e officiata l'anno successivo.

Anche qui il paesaggio che si ha sulla sinistra è molto interessante e varia continuamente man mano si procede verso Sondrio. Si ha una completa panoramica del terrazzo glaciale di Triangia alla cui base si vedono distintamente la chiesa della Sassella e sopra, riparato dalle rocce emergenti, l'abitato di Triasso; ma ciò che colpisce in particolar modo è il constatare che l'opera dell'uomo ha bonificato completamente dalla vegetazione originaria il fianco sporgente del dosso, lasciando a nudo le rocce rossastre sulle quali qua e là si alternano le viti asimmetricamente disposte sulle roture di pendenza. È da questo punto di osservazione che si ha una visione completa dei vigneti della Sassella e si comprende così il pregio del vino prodotto. Man mano si procede sulla strada, intanto, si fa più evidente il solco della val Malenco, che il monte Foppa separa, sulla destra, dalla stretta valle di Togno; a destra emerge, sopra il terrazzo di Carnale, la Corna Mara con la sottostante valle del Davaglione e l'agglomerato di Montagna.

Intanto si è giunti al ponte sull'Adda dove termina la strada pedemontana oròbica e inizia la periferia della città di Sondrio. Prima di proseguire si può dare uno sguardo alla montagna che si lascia alle spalle. Le case che si vedono sulla d. e davanti sono quelle della località

PORTO 327 m.

così chiamata perché nel passato vi era un traghetto (navè) che univa le due sponde dell'Adda. Sulla d. con una



curva e uno stretto e ripido tornante, inizia la strada che sale alla Mòia e al centro di Albosaggia, mentre sulla s., all'altro capo del ponte, vi è lo svincolo che collega con la tangenziale di Sondrio.

MÒIA 409 m.

Superati i primi due tornanti della strada che conduce ad Albosaggia Centro, ci si trova sulle prime propaggini della montagna. Il bosco scende in questa zona fino al fiume ed è interrotto da brevi vigne e da prati scoscesi che mettono in evidenza l'addensarsi delle case nelle contrade sparse sui rilievi morenici disposti irregolarmente sulla fiancata montuosa. Dopo 1,3 km si incontra un bivio; prendendo sulla sinistra (E) si raggiunge la contrada Mòia.

L'abitato è posto in posizione dominante su un gradino roccioso in una bella conca soleggiata in una cornice di castagneti un ampio panorama sulle Rétiche.

La **CHIESA DEI SANTI GIACOMO E FILIPPO** venne edificata nel sec. XVI, consacrata nel 1600 e ristrutturata nel '700. Ha un'elegante facciata con timpano avente ai lati due doccioni in ferro battuto a forma di drago. Sopra il semplice portale in pietra, affiancato dalle consuete finestrelle, vi sono tre aperture, la centrale delle quali ad arco. L'interno è a una navata col solo altar maggiore. Il presbiterio è rivestito di pannelli in legno finemente intagliati a motivi floreali, salvo i due primi a s. e a d. che recano le immagini dei due Santi titolari (XVIII). Sul lato destro, il rivestimento è interrotto da una grande apertura priva di serramenti che da accesso a un vano che un tempo era la sagrestia della quale è rimasto un armadio in legno intagliato (XVIII). L'ancona dell'altare è in legno ed è ornata da due colonne tortili verdi, alle quali sono avvolte fronde dorate, i cui capitelli reggono un fastigio adorno di angioletti aventi al centro la colomba mistica. Essa è opera dell'intagliatore Francesco Bubbo (1714); la pala che racchiude raffigura la Vergine col Bambino tra i santi Giacomo e Filippo (XVIII, restaurata anni orsono).

Sul sagrato della chiesa ci sono diverse coppelle, senza apparente utilizzo pratico. Una serie è sul gradone d'ingresso, altre sul lato dell'antistante muretto di recinzione. Si suppone un tipico uso sacrale di carattere popolare.

Dalla Mòia una strada si spinge verso occidente e si congiunge con quella che sale a Faedo; proseguendo si raggiungono le case di Bordighi e poi il piano dell'Adda in comune di Faedo.

Per raggiungere il nucleo storico del paese, si prosegue, dopo la deviazione per la Mòia, seguendo le ampie curve della strada sino al vertice del conoide del Torchione e dopo avere lasciato sulla sinistra la chiesa di S. Caterina.

ALBOSAGGIA 490 m.

È il centro antico dell'omonimo comune - conserva a testimonianza di un passato di una certa importanza il Castello Paribelli (XII) che fu, fino alla prima metà del '900 dimora di una delle famiglie più cospicue della Valtellina, insignita nel 1581 dall'imperatore Rodolfo II della nobiltà del Sacro Romano Impero. Fra i suoi membri di maggior spicco si ricordano Lorenzo Paribelli e soprattutto suo figlio Gian Giacomo (1588 -1635) che ebbero parte di primo piano durante la rivolta valtellinese del Seicento. Nel 1797 Gian Battista Paribelli fu tra i promotori del distacco della Valtellina dal dominio grigione.

La borgata è ricordata in antichi documenti già nel 1200 e fu forse abitata in epoca preistorica come può attestare il

ritrovamento di un'ascia di bronzo ad alette (ora al Museo Giovio di Como); vennero rinvenute anche monete romane. Nel Medioevo vi ebbero beni, tra altri, gli xenodochi dei Santi Remigio e Perpetua di Tirano e i Capitanei di Sòndrio.

Da un documento risulta che Albosaggia, nel 1308, era ancora una "vicinanza" di Sòndrio, mentre da altri atti notarili del 1370 sembra avesse conseguito le premesse indispensabili per ottenere l'autonomia amministrativa. Nel 1335 passò sotto il dominio dei Visconti ai quali rimase fedele anche durante la rivolta contro di essi del 1369/70; nel 1435, i territori di Albosaggia vennero dati in feudo ai Quadrio di Ponte; nel 1471 fu riconosciuta l'indipendenza della parrocchia.



La **CHIESA PARROCCHIALE DI S. CATERINA**, che è sulla s. prima di arrivare al paese, fu iniziata nel 1354 e venne consacrata nel 1421. Dapprima dipese dall'arcipretale di Sondrio, poi divenne autonoma e nel 1676 fu eretta a prepositura collegiata. Tra gli anni 1614 e 1680 venne ingrandita,alzata e rinnovata completamente da maestranze ticinesi. È stata radicalmente restaurata nel 1983.

Essa sorge sopra un vasto terrapieno sorretto da robuste arcate. Verso la montagna vi sono la casa parrocchiale (ben restaurata) e l'oratorio di S. Ciriaco (dall'alta facciata con una finestra quadrilobata e un portalino in pietra verde), dietro il quale s'alza la torre campanaria (restaurata tra il 1994 e il 1995), eretta nel 1840 al posto della prece dente del 1610 e abbattuta perché pericolante. La facciata della chiesa, eretta tra il 1647 e il 1648, ha un timpano con un oculo al centro e due pinnacoli alle estremità ed è scandita da quattro lesene in pietra verde fatte da Pietro Marni e Agostino Colturi di Bormio, che lavorarono pure attorno alle cornici delle due nicchie laterali e della trifora serliana, e al portale.

L'interno, a una sola navata, ha tre cappelle laterali su ambo i lati. La prima di s. è adorna di eleganti fregi barocchi del quadraturista Giuseppe Porro che decorò pure la cappella di fronte. Sull'altare vi è una tela raffigurante la SS. Trinità e S. Michele Arcangelo, fatta dipingere nel 1739 dai «Benefattori di Roma».

La seconda cappella di s., iniziata nel 1620, ha sull'altare un'ancona adorna di due colonne in marmo rosso cupo con alla sommità angioletti di stucco di Alessandro Casella; essa contiene una pala con S. Carlo in orazione dinanzi al feretro di Cristo di G. Battista Recchi (XVII).

Segue il pulpito sovrapposto a un confessionale (restaurati nel 1996), ambedue in legno intagliato (XVIII).

La terza cappella, iniziata nel 1636, ha sull'altare una tela raffigurante la Decollazione di S. G. Battista (XVII), mentre sulle pareti vi sono due dipinti con un Episodio della vita di quel santo e il Battesimo di Cristo del citato G. Battista Pecchi (ca. 1630).

Il presbiterio venne notevolmente ingrandito tra il 1652 e il '65 dai ticinesi Antonio Aprile e Antonio Casella e ripartito in tre zone mediante robusti pilastri.

Su ambo le pareti laterali sono disposti sei decoratissimi stalli corali in noce intagliato e scolpito (XVII/XVIII).

Sulle pareti di fondo ai lati dell'altare maggiore sono disposte due tempere raffiguranti l'una il Convito di Erode, l'altra Salomè che riceve il bacile col capo di S. G. Battista (XVI). La pala dell'altar maggiore raffigurante le Nozze mistiche di S. Caterina (XVII) è posta in una fastosa ancona con colonne lisce all'interno e colonne tortili all'esterno sostenenti una ricca cimasa a doppio timpano spezzato con molti ornamenti.

Al di sopra si trova una decorazione a stucco con la salma di S. Caterina trasportata dagli angeli sul monte Sinai.

La 3° cappella di d., eretta nel 1630, è adorna di stucchi di Galeazzo Riva (1639) ed ha sull'altare una tela che raffigura il Martirio di S. Sebastiano, dipinta da G. Battista Pecchi.

La 2° cappella ha un bell'altare di marmo nella cui nicchia vi è una statua lignea della Madonna (XX), mentre le pareti recano affreschi a chiaroscuro del pittore P. Ligari. La 1° cappella ha sull'altare una delle migliori opere di Cesare Ligari, dipinta a Venezia, raffigurante il Transito di S. Giuseppe (1739). Notevole tra gli arredi sacri un calice d'argento con la scritta: «Benefattori di Roma - Anno 1729».

All'esterno della parrocchiale, dietro la parete di fondo, sorgeva un ossario (attualmente sagrestia) con tre aperture protette da belle inferriate seicentesche in ferro battuto.

Fu decorato all'interno da Giuseppe Porro. Sono depositati presso il Museo civico di Sondrio un notevole dipinto su tavola di Sigismondo De Magistris con la Nascita di Gesù (1523 ca) e un altro con la Nascita della Vergine (XVI), nonché un messale con fregi in argento sbalzato (XVIII), un bacile in ottone argentato (XVIII), un leggio con ornamenti d'argento (XVIII).

L'**ORATORIO DI S. CIRIACO**, sorto nel '500 e ristrutturato nel sec. XVIII, nel 1966 venne trasformato in battistero e contemporaneamente in sede di un piccolo museo sacro. Nel 1995 furono eseguiti i lavori di restauro esterno. Sull'elegante altare in marmi pregiati vi è una tela di Pietro Ligari raffigurante S. Ciriaco in adorazione del Santissimo (1723), mentre sulle pareti sono appesi tre dipinti in ciascuno dei quali sono rappresentate, una sull'altra, due Scene della vita di Gesù (1580), del pittore locale Luigi Valloni, e 14 scene settecentesche della Via Crucis. Vi si trova anche uno stendardo processionale che reca su un lato S. Sebastiano e sull'altro lato la Vergine e S. Rocco, e una notevole statua raffigurante la Madonna addolorata (XVI) proveniente dalla chiesa dei Mosconi.

L'Oratorio di S. Antonio da Padova, di proprietà privata, risale probabilmente al XVII secolo.

Si trova all'inizio del paese, un poco più in basso del livello stradale.



Alla sua d. sorge un vasto e austero edificio antico, già della famiglia Del Piano, con belle stanze, alcune involtate e altre foderate di legno, arredate signorilmente.

La facciata del piccolo edificio sacro ha un timpano la cui cornice inferiore è tangente a un'altra semicircolare che si stacca dalle lesene che limitano lateralmente la facciata.

Il portale in pietra ha un elegante fastigio sormontato da uno stemma in marmo bianco raffigurante un monaco entro un castello biturrito.

Sulla s. si eleva un elegante campanile a un piano con una piccola cupola a spicchi. Nell'interno si notano alcune tele sulle pareti, tra le quali una Madonna col Bambino (XVII/XVIII), un'altra Madonna allattante (medesima epoca), una terza che raffigura Gesù coi santi Pietro e Paolo. Alle pareti laterali del presbiterio sono posti due armadi in legno intagliato con cariatidi e angioletti (XVII), sopra i quali ci sono due affreschi raffiguranti lo Sposalizio della Vergine e il Trapasso di S. Giuseppe (XVII/XVIII), mentre nella volta sono dipinte sei Scene della vita di S. Antonio (XVII/XVIII), divise da fregi in stucco.

L'ancona dell'altar maggiore in legno è dipinta in modo da simulare il marmo, con due colonne tortili sorreggenti un ricco fastigio con girali e fregi vari e contiene una pregevole tela con i Fatti della vita di S. Antonio (XVII). Alla d. e alla s. del presbiterio sono disposti due inginocchiatoi in legno intagliato (XVIII).

CASTELLO PARIBELLI

La parte più antica del Castello Paribelli, che si trova appena oltre il torrente, è rappresentata da una torre.

Essa è al centro di un complesso edificio la cui severa facciata, adorna di stemma, guarda a N su un giardino. Sorta forse come torre di segnalazione divenne un vero e proprio fortalizio e verso il sec. XVI si mutò in abitazione civile. Austera all'esterno, internamente non manca di begli ambienti, tra i quali primeggia una delle più belle stue (sale foderate in



legno) esistenti ancora in Valtellina.

Si accede alla torre da un cancello che si apre sulla strada, alla s. del quale si scorge la facciata della Cappella Gentilizia, semplicissima, sormontata da un cavaliere e con un portale rinascimentale in pietra verde, datato 1558, adorno di fregi a foglie d'acanto, cordoni di perle, rosoncini eseguiti con suprema raffinatezza.

All'interno spiccano una ancona lignea barocca con molti girali e pinnacoli e una notevole tela raffigurante S. Nicola da Talentino dinanzi all'altare attorniato da diversi personaggi che animano la scena (XVII). È opera del pittore G. Battista Becchi, che dipinse due tele per la parrocchiale su incarico di membri della famiglia Paribelli. Davanti all'altare sono collocati due inginocchiatoi in legno intagliato (XVIII). Sulle pareti, e in particolare su quella di d., sono disposte numerose lapidi mortuarie relative a membri della famiglia Paribelli.

Da Albosàggia Centro si ha un buon panorama su Sondrio e sul versante retico. Si evidenzia la profonda spaccatura perpendicolare alla Valtellina del solco del Mällero, col simmetrico disporsi da una parte e dall'altra della sua soglia rocciosa, profondamente incassata nelle «Cassandre», degli abitati di Ponchiera e di Mossini.

Sullo sfondo tra il Rolla a sinistra e il Foppa si ha una buona vista dei pizzi Tre Mogge, Malenco, della Sassa d'Éntova e, in ultimo piano, delle imponenti moli del pizzo Rosèg, del monte Scèrscen e del pizzo Bemina.

Tutta questa zona, dalla Mòia al Centro, e poi ancora verso O, è rivestita da fitta vegetazione, interrotta, nelle rotture di pendenza, da selve pianeggianti molto aperte e facilmente



percorribili a piedi, che offrono durante l'estate riposanti passeggiate.

Dal centro di Albosàggia partono due carrozzabili; quella a E del torrente raggiunge i maggenghi posti su un esteso terrazzo morenico e circondati da boschi fitti.

CAMPELLI 1316 m.

Da Campelli si ha un'ampia veduta della valle dell'Adda e della val Malenco col gruppo del Bernina.

Dalla strada per Campelli, a circa 850 m di quota, a 6,3 km dal Porto, si stacca una carrozzabile, che raggiunge i maggenghi Mantegone.

S.GIACOMO 1086 m.

S.BERNARDO DI FAEDO 1052 m.

Anche questi maggenghi sono circondati da fitti boschi che sono la caratteristica saliente del versante.

La Chiesa di S. Giacomo al Monte fu edificata nel 1648 e benedetta nel 1650.

Venne riparata nel 1872 e nel 1962. Posta su una collinetta, domina, con la sua mole compatta e armoniosa, pascoli ondulati e il piccolo abitato. La facciata volta ad O è semplicissima.

Durante il restauro del 1872, o forse più tardi, furono chiuse le tre finestre che si aprivano sopra il portale in pietra adorno di triangoli e losanghe in rilievo; esso è datato 1718.

Sull'unico altare vi è una tela che rappresenta il Martirio di S. Giacomo.



Nel 1962 fu decorata internamente da Augusto Maggi di Talamona.

S.ANTONIO e S.SALVATORE

Dal centro di Albosàggia parte un'altra carrozzabile, che porta ai maggenghi di S. Antonio e di S. Salvatore. La strada, dopo avere attraversato il torrente Torchione, punta decisamente a O e si addentra tra castagneti annosi, con larghi tratti piani che rivelano prospettive di pascoli e boschi e il verde multiforme dell'ampia vallata sottostante.

La strada sale, poi, al dosso arrotondato su cui emerge la chiesetta di S. Antonio 775 m.

I luoghi sono riposanti e ombrosi in estate e nel primo autunno, circondati da grande silenzio e da pace. La strada prosegue dopo S. Antonio, addentrandosi sulla pendice orientale della valle del Livrio e, passando per il maggengo di Cantone, 990 m. arriva a S. Salvatore, 1311 m.

Da qui sale agli alpeggi della zona. In questa parte del ter-



ritorio di Albosàggia vi sono le chiese dell'Annunciata e di S. Antonio da Padova.

La Chiesa dell'Annunciata, detta Maria ai Mosconi, eretta tra il 1490 e il '95 è preceduta da un porticato del '600. Ha un'unica navata e due cappelle laterali.

La Chiesa di S. Antonio da Padova alla Motta fu edificata nel 1673 e restaurata più volte.

Essa emerge dal bosco di castagni, dal quale sembra avvolta a nord e ad oriente. La torre campanaria è crollata nell'ottobre 1992. La facciata con timpano ha tre apertu-

re accostate, la centrale delle quali arcuata, e un elegante portale barocco che in parte è stato seriamente danneggiato; al centro, come fastigio, vi è un bassorilievo con una corona e due palme incrociate.

L'interno è a pianta ottagonale con un bel soffitto a vele convergenti verso un medaglione in stucco di forma rettangolare con gli angoli smussati; agli spigoli vi sono delle lesene che raggiungono un ampio cornicione. Ci sono delle statue di santi in stucco bianco, alcune rovinata da tiranti in ferro, altre cadute o sbriciolate. Il piccolo presbiterio a pianta rettangolare aveva sull'altare una tela raffigurante la Vergine e S. Antonio con Gesù Bambino (XVIII) della quale attualmente non c'è più traccia.

La Chiesa di S. Salvatore, secondo lo storico F.S. Quadrio, che accenna a una iscrizione del sec. VI, andata smarrita, risale al 557. Posta sulla via che collega la media Valtellina con la provincia di Bergamo, sembra sia sorta quando il culto pagano non era ancora del tutto scomparso nelle regioni orobiche e che fosse frequentata anche dalle genti dell'altro versante montano.

Delle strutture medioevali non rimane più nulla: ora il visitatore si trova davanti a una chiesa di stile barocco con un timpano a quattro lesene, nei cui interspazi laterali vi sono delle nicchie.

In quello centrale c'è un alto arco che raggiunge quasi il cornicione sottostante al timpano, in cui si trova il portale, presso il quale sono affiorati frammenti di affreschi, forse del Cinque Seicento. Il campanile, sulla s., ha le sole aperture della cella campanaria e una bassa lanterna poligonale.

Sul fianco d. si trova un ossario nel quale erano custoditi teschi e ossa di grandi dimensioni.

Nel 1986 sono stati compiuti importanti restauri.



Escursioni

- 1) Dal maggengo di S. Salvatore (1311 m) si sale al pizzo Campaggio (2502 m - ore 3.30), passando presso il bel lago della Casera (1920 m) nei pressi del quale sorge il rifugio del Gruppo Alpini.
- 2) Da S. Salvatore un piacevole itinerario porta al laghetto delle Zocche (2061 m - ore 2).
- 3) Sempre da S. Salvatore, lungo un interessante e panoramico percorso, si arriva al rifugio Caprari (2118 m - ore 3) e al lago del Publino (2134 m).
- 4) Da Campelli si può raggiungere senza difficoltà la grande croce in ferro posta sul pizzo Meriggio (2358 m - ore 3).
- 5) Un brevissimo percorso pianeggiante conduce, dalla strada che sale a S. Antonio e che parte da via Lazzaretto, all'antica torre di Ca di Cup (487 m - 10 min.). Dall'altra parte della valle, verso O, è possibile vedere ciò che resta della torre di Caiolo.
- 6) Lungo le sponde dell'Adda, collegate con un ponte pedonale loc. Porto, corre il Sentiero Valtellina, che segue il percorso del fiume con una pista ciclabile e presenta utili aree attrezzate per il pic-nic.



*Albosaggia: cultura e natura
il piacere della lentezza, il piacere della bellezza*



Rifugio del Gruppo Alpini di Albosaggia al lago della Casera, m. 2000